

## XIX.

## TORNATA DEL 16 MAGGIO 1889

## Presidenza del Presidente FARINI.

**Sommario.** — Atti diversi — Presentazione di un progetto di legge per l'impianto di uno stabilimento sanitario nel porto di Genova — Ammissione del senatore Ambrogio Doria — Discussione del progetto di legge: « Trattato di commercio fra l'Italia e la Grecia » — Lettura della relazione data dal senatore relatore Majorana-Calatabiano — Dichiarazione del ministro delle finanze — Approvazione degli articoli del progetto e sua approvazione a scrutinio segreto — Presentazione di progetti di legge relativi: 1° alla leva di prima categoria sui giovani nati nel 1869; 2° alla requisizione di quadrupedi per servizio dell'esercito; 3° alla convalidazione del decreto reale che riguarda la concessione di ferrovie pubbliche per decreto reale — Annunzio di riconvocazione del Senato a domicilio e di riunione degli Uffici.

La seduta è aperta alle ore 2.20 pom.

Sono presenti il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed il ministro delle finanze.

Il senatore, segretario, CELESIA dà lettura del processo verbale della tornata di ieri, il quale viene approvato.

**Presentazione di un progetto di legge.**

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno.

**CRISPI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno.** Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge, approvato dalla Camera dei deputati, il quale concerne « l'autorizzazione per l'impianto di uno stabilimento sanitario nel porto di Genova ».

**PRESIDENTE.** Dò atto al signor presidente del Consiglio della presentazione del progetto di legge: « Autorizzazione per l'impianto di uno stabilimento sanitario nel porto di Genova ».

il quale sarà stampato e trasmesso per l'esame agli Uffici.

**Congedi.**

**PRESIDENTE.** Il signor senatore Atenolfi chiede un congedo di sei giorni per motivi di famiglia; se non vi sono obiezioni, il congedo si intenderà accordato.

**Ammissione di un nuovo senatore.**

**PRESIDENTE.** Essendo presente nelle aule del Senato il signor senatore marchese Ambrogio Doria, i di cui titoli di ammissione il Senato giudicò validi in una precedente tornata, prego i signori senatori Corsi L. e De Saint-Bon a volerlo introdurre nell'aula.

(Il signor senatore marchese Ambrogio Doria viene introdotto nell'aula col solito cerimoniale e presta giuramento secondo la formula consueta).

PRESIDENTE. Do atto al signor senatore marchese Ambrogio Doria del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

**Discussione del progetto di legge: « Trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e la Grecia » (N. 26).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca:

Discussione del progetto di legge: « Trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e la Grecia ».

Per la ristrettezza del tempo, non essendosi potuto stampare la relazione fatta dalla Commissione permanente di finanze, chiedo al Senato se esso consente che, a tenore dell'art. 21 del regolamento, si dia lettura della relazione stessa.

Chi approva che si dia lettura della relazione è pregato di alzarsi.

(Approvato).

PRESIDENTE. Invito il senatore Majorana-Calatabiano, relatore, a dar lettura della relazione.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO, *relatore*:

SIGNORI SENATORI. — Egli è fuori dubbio che, senza esagerare il valore del nuovo patto di commercio e di navigazione, che, a seguito di quello del 16 maggio 1878, deve stringere l'Italia e la Grecia, cotale patto vale soprattutto a evitare nuove cause di perturbazione negli scambi internazionali, e giova a conservare, e, sotto alcuni riguardi, a meglio svolgere relazioni economiche importanti, le quali pur sempre sono cemento a più elevati interessi morali e politici. Vale ancor di più a far persuaso chi peranco nol sia in Italia e fuori, che, da noi, Governo e Parlamento sono solleciti a mantenere saldi i principî delle ben intese armonie degli interessi tra i popoli e tra gli Stati, e a non porre ostacolo all'accesso nei nostri mercati e nei nostri mari delle produzioni e dei navigli di tutti i paesi, molto più ove questi non si rifiutino di accogliere produzioni e navigli nostri nei mercati e nei mari loro.

L'Italia e la Grecia anche questa volta non vincolano direttamente alcuna voce o merce

nei loro rapporti d'importazione e di esportazione. Ammesse al reciproco trattamento della nazione più favorita, i loro vincoli, rispetto al commercio, sono determinati da quelli stabiliti con altri Stati nei trattati a tariffa. L'Italia e la Grecia, però, non avendo fatte fin qui delle stipulazioni commerciali con la Francia, nei loro rapporti, non possono avvantaggiarsi che di poco dei vigenti rispettivi trattati a tariffa; l'Italia ancor meno della Grecia: ma non è preclusa loro la via al miglioramento, per un avvenire che giova augurare non lontano.

La convenzione 17 luglio 1888 con la Navigazione Generale aggiunse agli altri un viaggio settimanale fra Brindisi e Patrasso toccando Corfù, e quello fra Brindisi e Corfù fu prolungato a Patrasso; essa pertanto, giova sperare; dia maggiore importanza concreta al nuovo patto di commercio e di navigazione con la Grecia.

È stata rilevata poi, quale singolare argomento di giovevolezza pel mercato italiano, la eccedenza delle nostre esportazioni per la Grecia rispetto alle importazioni; chè, stando alle statistiche doganali greche, si tratterebbe, riferendoci al 1887, d'un'importazione di prodotti della Grecia per L. 1,858,734 e d'un'esportazione di nostri prodotti per L. 6,142,565 (vedi allegati A e B alla relazione ministeriale, presentata alla Camera dei deputati il 1° maggio corrente).

Ma innanzi tutto giova notare che di per sè stesse dicono poco, rispetto alla bontà dei rapporti commerciali fra due Stati, le rispettive importazioni ed esportazioni. L'eccesso o il difetto delle une sulle altre non depongono necessariamente pel vantaggio o pel danno del commercio, e soprattutto dell'economia nazionale.

E aggiungasi che, attesa la notevole e necessaria divisione del lavoro tra i popoli, il movimento di uscita e di entrata dei prodotti vuol essere studiato nel suo insieme, rispetto cioè a tutti i paesi, oltrechè nella natura dei prodotti che sono l'obbietto del commercio internazionale.

Nel caso in esame, per altro, deve tenersi conto che il valore dato dalla dogana greca ai nostri prodotti, in essa entrati, non rappre-

sentato quello proprio all'uscita dai nostri porti, bensì quello accresciuto per la spesa del trasporto e del commercio, e determinato, di certo in somma superiore, nel porto d'arrivo. D'altra parte, il valore dei prodotti in esportazione dalla Grecia, è quello del luogo di partenza, cioè minore di quello del luogo di arrivo.

Aggiungasi quanto fu notato nell'altro ramo del Parlamento che, cioè, di fatto, in Italia, di prodotti agrari greci ne arrivano molto di più di quelli che figurano nelle statistiche greche, perchè non pochi prendono altre vie e più spesso quella di Trieste, nel quale caso i prodotti greci, nella nostra dogana, si confondono con le importazioni austro-ungariche.

Ciò che preme per altro d'avvertire, poichè lo Stato vuole avere la sua politica economica, è alla qualità delle produzioni che, indubbiamente, in somma assai maggiore di L. 1,858,734 entrano nel nostro mercato dalla Grecia. Pressochè un sesto della totalità delle importazioni è rappresentato, sempre secondo le statistiche elleniche, dal vino; e, sul totale di meno di due milioni, il solo olio di oliva sale a L. 1,133,493. Invece, quanto a vino e ad olio, le nostre esportazioni per la Grecia son quasi nulle. Eppure le due produzioni agricole più depresse fra noi, per difetto di esportazione e per inadeguato consumo all'interno, sono quelle dell'olio d'oliva e del vino, di questo soprattutto, che per importanza è incomparabilmente più di quello.

Codesto però rileviamo, non già per conchiudere che sia male lo stabilire delle convenzioni commerciali con la Grecia, ma per affermare invece, che non deve badarsi ai piccioli antagonismi che si manifestano nell'interessi e nei commerci internazionali, e che il miglior mezzo di combatterli è di cementare il tutto al lavacro della concorrenza. È vano sperare che si tengano aperte ai nostri prodotti le porte dei nostri amici, ancor più vano l'attendere che altri sbocchi altri ci consentano, se non ci teniamo sempre pronti a fare buona accoglienza alle merci straniere. E se non si ha difficoltà di mantenere, e ad altri pur garantire per patto, la concorrenza nel nostro mercato dei prodotti agricoli che fra noi sovrabbondano; ci manca ogni titolo ad escludere i prodotti e le merci, dei quali abbiamo bisogno, e a fornire i quali

le nostre condizioni economiche ed industriali non sono peranco buone.

Mentre però dell'apparente favore, si direbbe, della bilancia delle nostre esportazioni sulle importazioni nel commercio speciale con la Grecia, si traggono buoni auspici del trattato in discussione; non manca poi il rimpianto che il regime doganale ellenico sia dei meno moderati di quelli vigenti in Europa. E di certo codesto è un male, forse meno per i paesi i quali veggono, in causa di quel regime, limitati i loro scambi, che per la Grecia stessa, cui si circonda d'assai il beneficio dei più larghi svolgimenti dei traffici internazionali, del buon mercato all'interno, della concorrenza.

Ma se, malgrado l'elevatezza dei dazi, si riconosce che le merci forestiere affluiscono abbastanza nel mercato ellenico; deve concludersene che i dazi medesimi hanno colà più carattere fiscale che proibitivo, pesano cioè principalmente sul consumatore, come da noi quelli sullo zucchero, sul caffè, sul petrolio, e, dal riguardo protettore, sono d'assai scarsa influenza, prova l'eccessivamente lento sorgere e svolgersi delle industrie che forse si mira a far nascere e progredire.

In Grecia pertanto i dazi elevati non hanno la fatale tendenza ad allontanare definitivamente dal mercato nazionale le merci che più ne sono colpite; non producono l'effetto d'impegnare il capitale e il lavoro nazionale, distraendoli da più naturali e giovevoli collocamenti, in industrie sterili, non rispondenti alle condizioni del paese; non allontanano dal mercato straniero i propri prodotti agricoli; non promuovono né alimentano crisi.

Questo vogliamo notare, perchè non si tragga conforto o incoraggiamento dai forti dazi ellenici in un sistema che, a lato dei sempre crescenti disinganni nell'ordine finanziario, ha già prodotto, ed è destinato a produrre, i maggiori danni alla ricchezza pubblica, specie nel ramo agricolo.

Facciamo voti che nuovi patti commerciali a tariffa migliorino per noi il regime doganale greco; ma, comunque esso sia, dobbiamo riconoscere per noi l'utilità della continuazione del sistema convenzionale.

Dei particolari del trattato non fa d'uopo qui

discorrere. Essi non sollevarono alcuna difficoltà nella Camera elettiva. Il tenore del trattato e le relazioni ministeriali e quella della Giunta della Camera, dicono tutto quanto possa volersi conoscere in proposito, e che qui non stimiamo ripetere.

Intanto vi raccomandiamo, o signori senatori, il voto favorevole alla legge.

PRESIDENTE. Si dà ora lettura del progetto di legge.

Il senatore, *segretario*, CORSI L. legge il disegno di legge.

(V. stampato n. 26).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

SEISMIT-DODA, *ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEISMIT-DODA, *ministro delle finanze*. Ho chiesto di parlare soltanto per fare una semplice partecipazione al Senato. Siccome le statistiche non rendevano con esattezza il movimento delle nostre esportazioni verso la Grecia, la Commissione della Camera elettiva, che esaminò questo trattato, espresse il desiderio che nel movimento delle esportazioni nazionali fossero distinte quelle che si dirigono verso la Grecia da quelle che vanno all'isola di Malta.

Ora, sono lieto di poter assicurare il Senato che nella statistica, di prossima pubblicazione, del movimento commerciale delle nostre esportazioni verso l'Oriente, la quale verrà compilata dalla Direzione generale delle gabelle, saranno distinte con tutta precisione le esportazioni italiane per la Grecia e per l'isola di Malta, le quali davano luogo finora a confusione di apprezzamenti nella statistica del movimento commerciale dell'Italia verso la Grecia.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo la parola, e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Si passa alla discussione degli articoli. Ne dò lettura.

#### Art. 1.

Piena ed intera esecuzione sarà data al trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Grecia firmato a Roma il 1° aprile-

20 marzo 1889 e le cui ratifiche vennero ivi scambiate il ....

(Approvato).

#### Art. 2.

Il Governo del Re ha facoltà, finchè non entri in vigore il trattato anzidetto, di applicare ai prodotti greci ed alla bandiera ellenica il trattato della nazione più favorita.

(Approvato).

#### Presentazione di due progetti di legge.

BERTOLÈ-VIALE, *ministro della guerra*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BERTOLÈ-VIALE, *ministro della guerra*. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento « sul contingente di leva di prima categoria per i giovani nati nell'anno 1869 ».

Ho pure l'onore di presentare al Senato un altro disegno di legge « sulla requisizione dei quadrupedi per l'esercito » già approvato anch'esso dall'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Dò atto all'onor. ministro della guerra della presentazione dei due progetti di legge: l'uno sul « Contingente di prima categoria per i giovani nati nell'anno 1869 »; l'altro per la « Requisizione dei quadrupedi per l'esercito ».

Questi disegni di legge saranno trasmessi agli Uffici per il loro esame.

#### Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procederà all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge testè approvato per alzata e seduta.

Dopodichè, essendo esaurito l'ordine del giorno, i signori senatori saranno convocati con avviso a domicilio.

Però avverto fin d'ora che sabato venturo, alle ore due pomeridiane, si riuniranno gli Uffici per esaminare i disegni di legge che furono presentati.

Si procede all'appello nominale.

(Il senatore, segretario, Corsi L. fa l'appello nominale).

(Aspettasi circa un'ora di tempo per raggiungere il numero legale).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego i signori senatori segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

#### Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: « Trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e la Grecia ».

Votanti . . . . .	73
Favorevoli . . . . .	70
Contrari . . . . .	3

(Il Senato approva).

#### Presentazione di un progetto di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor ministro dei lavori pubblici.

FINALI, *ministro dei lavori pubblici*. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge già approvato dalla Camera dei deputati il quale convalida il reale decreto 25 dicembre 1887, che riguarda la concessione di ferrovie pubbliche per decreto reale.

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro dei lavori pubblici della presentazione del disegno di legge: « Convalidazione del regio decreto 25 dicembre 1887, n. 5162 *bis* (serie 3ª), riguardante le concessioni di ferrovie pubbliche per decreto reale ».

Rinnovo l'avvertenza che, essendo esaurito l'ordine del giorno, il Senato sarà convocato a domicilio per la prossima seduta pubblica e ripeto che sabato alle ore 2 saranno convocati gli Uffici per esaminare i seguenti disegni di legge:

Convalidazione dei decreti reali n. 5084 (17 novembre 1887), 5116 (18 dicembre 1887), 5675 (27 agosto 1888) e approvazione di vari provvedimenti riguardanti il servizio delle gabelle con facoltà al Governo di pubblicare il testo unico della legge doganale.

Convalidazione del regio decreto 25 dicembre 1887, n. 5162 *bis* (serie 3ª), riguardante le concessioni di ferrovie pubbliche per decreto reale.

Modificazione dell'articolo 3 della legge 1º marzo 1886, n. 3682, sulla scala delle mappe catastali.

Leva militare sui giovani nati nel 1869.

Requisizione dei quadrupedi e dei veicoli pel servizio del regio esercito.

Autorizzazione per l'impianto di uno stabilimento sanitario nel porto di Genova.

La seduta è sciolta (ore 3 e 50).